

LO SVILUPPO COMUNICATIVO DELL'ISTITUTO: DA ACRI AI DINTORNI

Premessa

Acri appartiene alla provincia di Cosenza e sorge alle falde della Sila Greca, in una posizione naturale piuttosto isolata e non propizia alle comunicazioni. D'estate il clima è caldo e piuttosto asciutto, mentre d'inverno è freddo secco¹. Ai tempi che stiamo considerando, faceva parte delle diocesi di San Marco Argentano e Bisignano².

Era un grosso borgo, uno dei più importanti e popolosi dell'altopiano Silano, le cui risorse economiche consistevano essenzialmente nell'agricoltura e nella pastorizia³. La situazione d'insieme era caratterizzata da notevole povertà, sia materiale che spirituale, conseguenza soprattutto di un profondo abbandono, una situazione che del resto era di quasi tutta la Calabria. Era molto evidente il divario dal Nord, già industrializzato, come del resto lo è ancora oggi.

¹ L. Sebastiani, *Suor Maria Teresa De Vincenti 1872-1936*, Società Editrice Internazionale, Torino 1996, p. 3.

² P. Borzomati, *Per una storia della Chiesa in Calabria*, in *Studi storici sulla Calabria contemporanea*, Framma's, Chiaravalle Centrale, 1972, p. 202.

³ L. Sebastiani, *op. cit.*, p. 3.

La situazione era resa grave anche a causa dell'isolamento geografico di Acri, che rendeva problematiche le comunicazioni, soprattutto in inverno, e costituiva un notevole ostacolo alla circolazione sia delle persone che delle idee e dello sviluppo in genere.

1.1. Nascita dell'Istituto delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori

È molto difficile individuare un momento preciso nel quale il problema di definire un'identità femminile si è presentato in modo tale da essere posto all'attenzione della storia. Come tutti i processi storici, anche questo non può essere riconducibile semplicemente a un evento particolare, ma ad una serie di circostanze, più o meno rilevanti che lo hanno preparato. Non va, inoltre, dimenticato che la questione femminile è in realtà sottointesa in tutta la storia umana; ne è riprova proprio il fatto che la presenza esplicita della donna è scarsa e sporadica nella storia e nella cultura. La donna risulta essere la grande emarginata da questa aria in cui l'umanità, volgendosi indietro, ritrova i presupposti del suo essere attuale. Si possono, tuttavia, ricordare alcuni avvenimenti che hanno facilitato l'affermarsi di una presa di coscienza da parte della donna circa il suo ruolo e la sua identità all'interno della società.

Tra i vari avvenimenti, nel mio studio vorrei soffermarmi su uno di



questi, che tratta la storia di una grande donna del Sud e delle sue collaboratrici. Donne calabresi che, unitamente a Monsignor Francesco Maria Greco, hanno sperimentato e continuano a sperimentare la gioia di servire Cristo tra gli emarginati, non solo in Italia ma anche in altri continenti.

Prima di entrare in argomento vorrei sinteticamente spiegare che cos'è un carisma nella Chiesa. Secondo il Concilio Vaticano II°, esso è un dono gratuito che lo Spirito Santo fa a una persona, la quale è sempre libera di accoglierlo o respingerlo, per realizzare un progetto di Dio nella storia. Si tratta di una grazia data gratuitamente, di un dono speciale affinché venga attuato un piano di Dio⁴.

Il carisma delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori è stato dato al Venerabile Francesco Maria Greco e da lui trasmesso a tutti i membri dell'Istituto da lui fondato. Esso si basa sulla contemplazione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria per apprendere i Loro tratti intimi e profondi, farli propri e imitarli nel servizio del Regno di Dio, in una specifica missione di

⁴ Cfr. Concilio Vaticano 2°, L.G. n° 43.

evangelizzazione e di carità rivolta soprattutto all'infanzia, alla fanciullezza, alla gioventù, bisognosa di formazione umana e cristiana⁵.



Il carisma dell'Istituto, dato dallo Spirito di Dio, è stato accolto da Don Francesco Maria Greco, Arciprete⁶ di Acri, che appena prese possesso della Parrocchia "S. Nicola", organizzò, in maniera allora sorprendente, un programma di Catechesi parrocchiale e oratorio dei ragazzi, a cui collaboravano la sorella Maria Teresa con altre giovani della Parrocchia.

Il 13 ottobre 1889, dopo aver compiuto i suoi studi teologici a Napoli, a dieci giorni dal suo rientro ad Acri, egli ottenne dal suo vescovo, Monsignor Stanislao De Luca, una lettera di approvazione delle "Figlie del Sacre Cuore", nome dato all'associazione delle giovani, che lui stesso aveva costituito fin dal suo primo ministero nella Parrocchia.

Francesco Maria Greco, con la sua opera catechistica, pensò di partire dalla "tenera età" per istruirla e accompagnarla nella formazione della loro

⁵ Cfr. Costituzioni delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, Art. 1°.

⁶ Il 26 luglio 1857 nasce in Acri Francesco Maria Greco da genitori di profonde convinzioni religiose. Fin da piccolo viene guidato nel cammino di fede dalla mamma. Compiuti gli studi ginnasiali si reca a Napoli nel 1874 per intraprendere gli studi liceali. Il padre spera di poter tramandare a questo figlio la sua professione di farmacista ad Acri. Ma Francesco viene affascinato dalla vita sacerdotale e matura nella preghiera, ai piedi della Vergine di Pompei, la sua vocazione e la sua decisione nel realizzarla pur prevedendo le resistenze da parte del padre. Così il 17 dicembre 1881 diventa sacerdote e rientra poi a Napoli dove completa gli studi universitari per il dottorato in teologia. Nel settembre 1887 diventa parroco della Chiesa di San Nicola in Acri e l'anno successivo viene nominato arciprete. La sua giornata terrena si chiuse in Acri il 13 gennaio del 1931.

persona, perché era convinto che è “educando alla fede che si educa alla vita”⁷.

Divise i fanciulli e le fanciulle per classi, per fasce di età, e diede la responsabilità delle varie classi alle giovani più impegnate, con a capo la sorella, Maria Teresa Greco, la quale però morì dopo pochi anni. Nel gruppo delle giovani emergeva la giovane Raffaella De Vincenti che era già insegnante di catechesi e vice responsabile dell’associazione. Ella dimostrò subito la sua ferma volontà e decisione quando, interrogata da Greco, acconsentì di sostituire la sorella nella responsabilità della pastorale parrocchiale.

Raffaella De Vincenti era nata ad Acri il 1° maggio 1872⁸ da Tommaso e Maria Teresa Bartolo, una famiglia di media borghesia e d’una certa agiatezza. Raffaella era l’ultimogenita di sei figli e l’ambiente familiare in cui visse era quello tradizionale dei paesi calabresi, dove il sentimento religioso e l’attaccamento ai valori morali venivano impartiti attraverso una severa educazione dei figli. Le fanciulle, secondo la mentalità acrese del tempo, erano costrette a vivere in casa e avevano pochi contatti con il mondo esterno. Anche la loro istruzione era limitata alle classi elementari, poi venivano avviate ad apprendere un lavoro domestico⁹. In questo ambiente Raffaella si

⁷ Lettera di Francesco Maria Greco del 12.09.1913.

⁸ Certificato di nascita di Raffaella De Vincenti, Orig.: ACA.

⁹ Cfr. R. Capalbo, *Memorie storiche di Acri*, Fiaccola, Cosenza 1924, p. 48.

formò nei primi suoi anni di vita con un carattere forte e determinato, amante del bello e del buono.

Raffaella, nella sua decisione di consacrarsi al Signore, venne molto ostacolata dalla famiglia (come del resto era consuetudine del tempo e della cultura nei paesi della Calabria) quando questa capì l'intenzione della giovane.

Tuttavia, superata ogni resistenza, il 21 Novembre del 1894, festa della purificazione della Beata Vergine al Tempio, per mano dall'arciprete Greco,



Raffaella, all'età di 22 anni, riuscì a indossare l'abito religioso e prese il nome di Suor Maria Teresa dei Sacri Cuori¹⁰, proprio in memoria della prima responsabile dell'associazione. Fu questa la data che diede origine ufficiale alla congregazione Piccole Operaie de Sacri

Cuori, nella parrocchia "San Nicola". Le giovani che vestivano l'abito religioso e si consacravano a vivere la vita comune, incominciarono a costituire l'Istituto delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori e quelle che perseveravano a condividere la spiritualità e la missione dell'Istituto,

¹⁰ La cerimonia della vestizione avvenne nella casa paterna di De Vincenti, ad officiare la cerimonia fu lo stesso Don Francesco Maria Greco. Dopo la vestizione De Vincenti rimase nella casa paterna, perché il nuovo istituto non possedeva ancora una sede. Queste notizie sono riportate in una relazione di Don Francesco Maria Greco invitata al vescovo Mons. Scanu. Orig: APOSCR f° 131.

scegliendo altre forme di vita, costituivano l'associazione delle laiche aggregate¹¹, aperta oggi a laici d'ambo i sessi.

A Madre Maria Teresa, per alcuni anni, fu proibito dalla mamma di uscire dalla casa paterna e, pur rimanendo nella propria famiglia, continuò a dirigere tutte le attività catechistiche e caritative nate nella Parrocchia¹². Il suo esempio, come quello delle prime giovani, venne seguito da altre che insieme collaboravano nella missione, pur rimanendo ancora ciascuna nella propria famiglia.

Nel 1898, Suor Maria Teresa poté lasciare la casa paterna dopo la morte della mamma e il matrimonio del fratello e così si costituì la prima comunità religiosa nella casa che il signor Tommaso De Vincenti aveva donato alla figlia. Questa prima abitazione delle suore fu denominata “Casa Culla” dell'Istituto, proprio perché ospitò la comunità nascente¹³. Era formata da poche stanze, senza ancora una vera cappella, priva anche di una sala adatta agli incontri comunitari.

Possiamo, a riguardo, ricordare in modo organico almeno i nomi delle prime seguaci di Suor Maria Teresa De Vincenti. Esse sono Cristina Caterino, che prese il nome di suor Caterina dei Sacri Cuori, Maria Annunziata Cofone,

¹¹ Cfr. Regola delle Piccole Operaie Aggregate, in Scritti Greco, pp. 280-281.

¹² A. Franco, “Sviluppo storico dell'Istituto nei suoi primi 100 anni di vita”, in V. Filice (a cura di), *Cento anni fa una pastorale creativa per la Chiesa del 2000*. Atti del centenario (1894-1994), Solidarietà & famiglia Edizioni, Cosenza 1995, p. 109.

¹³ L. Sebastiani, *op. cit.*, p. 84.

in religione Suor Crocifissa del S. Cuore, che presero l'abito religioso proprio nel 1894. Seguirono Maria Groccia, con il nome di Suor Rita del Ss.mo Crocifisso, Maria Cristina Tarsitano, in religione Suor Immacolata del Buon Pastore, Francesca Groccia, in religione Suor Giuseppina della Sacra Famiglia, Domenica Brogno, in religione Suor Chiara del Ss.mo Redentore, Carmela Falcone, in religione Suor Margherita del Ss.mo Sacramento, Francesca Alfano, in religione Suor Gemma di Gesù. Tutte queste erano di Acri e a loro seguirono ancora tante altre sia dallo stesso paese che da quelli vicini¹⁴.

Fin dagli inizi della vita comunitaria, suor Maria Teresa e l'Arciprete mostrarono sempre interesse e attenzione alla formazione delle suore e affrontavano possibili spese per inviare altrove alcune suore per meglio qualificarle. Infatti, furono mandate in Sicilia, ad Acireale, due di esse per fare un tirocinio nel Noviziato delle suore di Maria Ausiliatrice. Altre furono mandate a Napoli e a Roma per poter continuare la loro formazione. Una tradizione questa che l'Istituto ha sempre mantenuto viva per meglio preparare i membri a svolgere la missione.

¹⁴ Dati tratti da Appunti vari e date storiche dal 1881 per la storia della Congregazione suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori.

Intanto, si affacciò l'idea di poter un giorno destinare a sede della loro nascente opera, un convento abbandonato e alquanto fatiscente dei frati Minimi di San Francesco di Paola¹⁵ che sorgeva all'altro estremo di Acri.

Dopo vari accordi e lavori per la ristrutturazione dei vecchi ruderi, le suore passarono a gestire la nuova casa sorta nel vecchio convento San Francesco di Paola con chiesa annessa, molto più ampia della prima e con la possibilità di allargarsi in modo sempre più rispondente alle nuove esigenze. Essa fu da sempre considerata la “Casa Madre”¹⁶ dell'Istituto per la sua capienza e accoglienza, specie dalle più giovani che qui venivano a formarsi per l'ingresso alla vita consacrata. Cominciarono qui a sorgere man mano varie attività: noviziato, scuola

d'infanzia, collegio per alunne che frequentavano la scuole ad Acri, accoglienza di giovanette in difficoltà e l'ospedale “Charitas”, che fu il primo del paese. In seguito vi si aprì



anche la scuola Magistrale denominata “Francesco Maria Greco” che si trasformò poi in Oratorio, mantenendo la stessa denominazione.

Ad Acri si aprì anche una casa intitolata a “Maria Santissima della Catena” che, in un primo momento, accolse anziane e persone bisognose

¹⁵ Cfr. Archivio di casa generalizia delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, Roma.

¹⁶ Ancora oggi risulta la Casa Madre di tutto l'Istituto.

diversamente abili e, in seguito, vi si aprì una scuola per l'infanzia. Le suore si dedicarono anche alla pastorale parrocchiale proprio per venire incontro allo sviluppo della popolazione della zona che va sempre più sviluppandosi nella parte nuova del paese.

La missione delle suore Piccole Operaie mirava soprattutto ad eliminare le varie disuguaglianze sociali che vigevano, specie allora ad Acri, tra la popolazione formata da differenti classi sociali, e svolgeva, tra l'altro, anche un apostolato nelle famiglie che spesso erano mal costituite e disorganizzate.

Questa missione delle suore si allargava e continua ancora oggi a estendersi nelle campagne e villaggi limitrofi, ove i sacrifici affrontati non sono da sottovalutare per le difficoltà ambientali e le zone impervie del luogo¹⁷.

Il cuore della Madre, Maria Teresa, e la mente di don Francesco Maria Greco non erano ristretti alle sole opere di Acri. V'era tanto bene da arrecare anche alle popolazioni di tutta la Calabria e, in breve tempo, le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori incominciarono a diffondere la loro benefica opera di evangelizzazione e di carità verso i bisognosi in altri paesi e città.

L'affluire di vocazioni dai diversi centri della Calabria contribuiva a rispondere al crescente numero di richieste che venivano rivolte a Monsignor

¹⁷ Acri è un paese con molte campagne abitate, comprende numerose frazioni.

Greco e alla Madre De Vincenti, sicché da Acri le Piccole Operaie partivano per altre zone.

1.2 Apertura delle prime case filiali

La prima casa filiale fuori Acri, fu il Ricovero Umberto I, a Cosenza, un ospizio provinciale che assistette e curò anziani, infermi e poveri di ambo i sessi, tra i più miserabili della città e dei dintorni. Qui le Piccole Operaie Dei Sacri Cuori si inserirono nell'Aprile del 1911, sotto la responsabilità di Suor Caterina Caterino, e tutta la comunità svolse una eccellente missione verso quanti costituivano il rifiuto della società¹⁸.

Nel 1916 venne aperto il collegio "S. Giuseppe" a Cosenza, che



accoglieva alunne provenienti da quasi tutta la provincia che frequentavano sia le scuole medie di primo grado che di secondo grado.

Con il tempo, il collegio ampliò le proprie finalità, aprendo anche la

scuola d'infanzia e la scuola magistrale denominata "Maria Teresa De Vincenti"¹⁹. Ancora a Cosenza, prestarono servizio infermieristico in varie case di cura. È da sottolineare il servizio prestato dalle suore, non curanti del

¹⁸ Esperienza appresa dall'archivio dell'Istituto.

¹⁹ Cfr. G. Vecchio, *Francesco Maria Greco, prete calabrese. Spiritualità azione pastorale e sociale (1857-1931)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1997, p.189.

rischio del possibile contagio, nel Lazzaretto per scarlattinosi. Altro collegio per alunne studentesse e case per bambini in difficoltà sono state aperte nella stessa città, ove ancora oggi continuano a funzionare e a prestare gli aiuti richiesti.

A S. Demetrio Corone, nell'Ottobre del 1917, si inaugurò la sezione delle suore Piccole Operaie nelle comunità di rito greco-bizantino dei paesi italo-albanesi, con l'accoglienza di alunne che frequentavano il Ginnasio-Liceo del luogo, e una scuola d'infanzia con un laboratorio per le giovanette del paese.

Fu questa una idea geniale del Fondatore e di Madre Maria Teresa, perché con essa l'orizzonte dell'Istituto si è allargato a nuove Chiese per partecipare alla missione universale della Chiesa, nella continua ricerca di nuovi rapporti fraterni con le Chiesa orientali.

Dopo questa si aprirono altre case con lo stesso rito: nel 1923 a Lungro, sede vescovile dei paesi suddetti, a Vaccarizzo Albanese nel 1924, a Firmo nel 1926, a S. Basile nel 1927 e, dopo alcuni anni, si aprì anche quella di San Benedetto Ullano, con la chiesa annessa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio.

Le suore inviate nei paesi italo-albanesi venivano e vengono, ancora oggi, preparate al rito locale e lavorano nel rispetto degli usi e costumi della popolazione. Con l'apertura di queste nuove case tante giovanette di vari luoghi incominciarono a entrare nell'Istituto delle suore Piccole Operaie, per

condividerne la spiritualità e la missione apostolica. La prima giovane, Maria Rosa Musacchio di S. Demetrio, che prese il nome di Sr Agata del Divino Agnello, fu accolta il 19 Aprile 1922; ne seguirono molte altre²⁰.

Nel maggio del 1920, un'altra scuola d'infanzia con laboratori annessi si aprì a Savelli, allora della provincia di Catanzaro, e le suore si dedicarono inoltre alle necessità della pastorale parrocchiale.

Nel 1919, i signori Vivacqua di Luzzi donarono all'Istituto l'antico convento, un tempo dei Cappuccini, con il giardino e la campagna annessi, posti su una splendida collina nella parte alta del paese, un luogo climatico per eccellenza. Le suore aprirono qui le loro attività molto utili alla popolazione: catechesi parrocchiale, scuola d'infanzia, laboratorio di ricamo, taglio e cucito, collegio per orfane di guerra, scuola elementare, assistenza ai bimbi del Brefotrofio Provinciale, casa famiglia. Nello stesso paese vennero ancora aperte altre due case con la stessa finalità e in supporto alla prima.

Nel 1921, per richiesta di alcuni Vescovi, iniziò per le Piccole Operaie anche la loro missione nei seminari e fu proprio Monsignor Vincenzo Scotti, Vescovo di Rossano, ad avere per primo, nel suo seminario, le suore. Così esse non solo attendevano alla cura del servizio della cucina e del guardaroba ma, soprattutto, si prendevano cura dei giovani sacerdoti e dei seminaristi, sostituendo la presenza delle loro mamme. A volte erano anche gli stessi

²⁰ Cfr. Archivio di casa generalizia Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, Roma.

Vescovi che si relazionavano con le suore per una fattiva collaborazione e pratici consigli²¹.

L'anno seguente, le suore andarono anche nel seminario della diocesi di San Marco Argentano-Bisignano, ove era Vescovo Monsignor Salvatore Scanu e prestarono la loro collaborazione oltre che nei due seminari, anche nella sede vescovile. Aprirono in seguito anche una scuola per l'infanzia e si dedicarono alla pastorale parrocchiale.

Nello stesso anno, si aprì un'altra casa a Cropani (Catanzaro), intitolata "Santa Rita", sempre con le stesse attività di catechesi, di scuola per l'infanzia e laboratorio per giovanette.

Nel 1923 le suore vennero richieste anche nel servizio infermieristico in una casa di cura a Crotone.

Nel frattempo vennero aperte altre case in Calabria: a Redipiano, frazione di San Pietro in Guarano, nel 1924, ancora nello stesso anno a S. Sosti presso il Santuraio della Madonna del Pettoruto, a Belvedere Marittimo nel 1926, ad Altomonte nel 1927, a Sant'Agata d'Esaro nel 1929, e nello stesso anno anche a Scala Coeli, poi a Bisignano nel 1931, e ancora nello stesso anno a Corigliano Calabro e a Campana, a Rose nel 1936, a Saracena nel 1937 e nel 1938 a San Donato Ninea. Ancora, nel 1939, andarono a Cassano Jonio, e ad Amendolara nel 1941. Altre case vennero aperte nella

²¹ Esperienze raccontate dalle suore dell'Istituto.

provincia di Cosenza, come quelle di Lattarico, Altomonte, Castrovillari e Trebisacce.

Nel 1932 le suore andarono anche a Belcastro, Petronà, Sant'Onofrio e, nel 1954, a Santa Severina, tutti nella provincia di Catanzaro²².

Nella provincia di Reggio Calabria, aprirono una casa a Gerace.



Le attività e finalità della suore, specie nelle piccole comunità dei paesi di provincia, si ripetevano ed erano quelle della pastorale parrocchiale, dell'insegnamento sia nelle scuole dell'infanzia che in quelle

elementari, dei laboratori per giovanette e del soccorso ai vari bisogni della popolazione locale.

Le suore insegnanti svolgevano e continuano ancora a svolgere la loro attività sia nelle scuole pubbliche che private. Tra le prime ricordiamo, Madre Elena Groccia, Madre Divino Amore Ferrari, Madre Letizia, Madre Tarcisia Perrone, Madre Illuminata Stabile, Madre Eletta Bloise, Madre Teresa Grasso, e tante altre ancora che risulta difficile menzionare²³.

²² All'epoca tutte appartenevano alla provincia di Catanzaro. Oggi Sant'Onofrio appartiene alla provincia di Vibo Valentia e Santa Severina alla provincia di Crotone.

²³ È difficile per me nominare tutte le suore insegnanti dell'Istituto.

Con il passare degli anni, considerate le necessità dei vari luoghi, si aprirono scuole di ogni ordine e grado, tra cui emerge ancora oggi a Rende il Liceo della Comunicazione “Maria Teresa De Vincenti”, fino ad arrivare all’insegnamento negli atenei pontifici.

Le suore, sempre più richieste, continuano a dedicarsi alla loro missione di evangelizzazione e di catechesi, memori che l’Istituto è sorto “nel catechismo e per il catechismo”²⁴. Esse si dedicano, inoltre, a varie attività, oltre che di insegnamento²⁵, anche di cura e di assistenza ai malati, ai bambini disagiati e ai giovani²⁶, e agli anziani²⁷, con spirito di adattamento che viene loro proprio dalla grazia carismatica.

1.3 Lo sviluppo comunicativo da Acri alle varie regioni d’Italia

Le attività apostoliche dell’Istituto delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori continuarono ad allargarsi anche in altre regioni d’Italia: Campania, Basilicata, Sicilia, Lazio, Abruzzo e Veneto.

A Napoli, nel 1929, le suore aprirono la prima casa filiale fuori regione, e da lì a pochi anni, ne aprirono molte altre a Salerno, specialmente nel

²⁴ Lettera di F.M. Greco al Papa S. Pio X del 18 aprile 1906; *costituzioni 1931*, art. 242.

²⁵ Nelle scuole dell’infanzia, scuole primarie, scuole medie superiori di 1° e 2° grado, università pontificie.

²⁶ Nelle nostre Case famiglie vengono accolti bambini, figli di ragazze madri, a volte anche con la loro mamma.

²⁷ Pensionati per anziani d’ambo i sessi.

periodo in cui era Arcivescovo-Metropolita Monsignor Demetrio Moscato²⁸. Accettarono di lavorare nella Colonia marina permanente “San Giuseppe”, nel seminario arcivescovile, con scuola materna annessa, nell’Episcopio, nell’Orfanotrofio “Umberto I°” con scuola d’infanzia comunale annessa in contrada “Canalone”, inoltre, nella scuola comunale d’infanzia nella contrada “Pastena” e nel collegio femminile per alunne universitarie e di altre scuole medie di I° e di II°.

Nella provincia di Salerno si aprirono inoltre una casa a Siano con pastorale parrocchiale, scuola d’infanzia e laboratorio per giovanette e a Ponte Barizzo un Istituto educativo assistenziale, denominato “Ricciardi-Bellelli”, in memoria del donatore della proprietà, con scuola d’infanzia annessa. Il tutto venne poi anche arricchito da un centro sociale. Un’altra casa venne aperta anche a Nocera Inferiore con servizio presso l’Episcopio e l’insegnamento di religione nella vicina scuola media statale.

Ad Avellino le suore prestarono e continuano a prestare la loro attività sanitaria presso l’ospedale civile provinciale, con la scuola infermieristica annessa, intitolata “M.T. De Vincenti”, proprio perché diretta dalle stesse suore. Da alcuni anni si è aperta, nella stessa città, la casa di accoglienza per persone in difficoltà di permanenza, in aiuto ai familiari che necessitano di cure mediche speciali.

²⁸ Monsignor Moscato era stato vescovo della diocesi San Marco-Bisignano e aveva a cuore e conosceva molto bene l’Istituto delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori.

In Basilicata e precisamente nel capoluogo, Potenza, le suore iniziarono, nel 1954, un servizio di evangelizzazione e di assistenza infermieristica nella casa di cura “Lorizio”.

Le suore Piccole Operaie si distinsero nel lavoro infermieristico anche con la Croce Rossa Italiana durante il periodo della seconda guerra mondiale e fu proprio a Messina, nel 1942, che diedero la loro generosa collaborazione nel curare i militari feriti. Fu tale la loro generosità da essere riconosciuta, apprezzata e premiata con medaglia di valore. La loro collaborazione in un orfanotrofio continuò anche dopo, aprendo una casa in collaborazione con i padri Rogazionisti.

Nello stesso anno 1942, le suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori entrarono nel Lazio, per la prima volta, a Fara Sabina nella provincia di Rieti, con l’assistenza infermieristica presso il Cronicario della Croce Rossa. A Roma, con lo stesso servizio, vennero chiamate nel 1944 e subito dopo, nel 1945, a Sabaudia nella provincia di Latina, sempre con la Croce Rossa. Inoltre, nello stesso anno collaborarono nell’O.N.A.R.M.O.²⁹.

A Roma, nell’anno 1946, le suore furono chiamate a gestire la casa di riposo “Santa Margherita” che accoglieva anziani d’ambo i sessi. Sempre a Roma, nel 1951, chiamate dal Cardiale segretario protettore³⁰ dell’Istituto, Eugenio Tisserant, iniziarono nel Pontificio Collegio Greco della

²⁹ O.N.A.R.M.O. è la sigla dell’Opera nazionale per l’assistenza religiosa e morale degli operai.

³⁰ È da notare che ogni Istituto religioso, fino all’inizio del Concilio Vaticano II°, veniva affidato a un Cardinale che fungeva da “protettore”.

Congregazione Orientale l'assistenza ai sacerdoti e agli studenti seminaristi di rito orientale, provenienti non solo dall'Italia ma anche da altre nazioni. La nomina a protettore del Cardinale Eugenio Tisserant fu proprio perché l'Istituto delle suore era aperto ai due riti, latino e greco-bizantino, entrambi presenti in Calabria.

Nel 1954, la casa Generalizia, con il Noviziato annesso e lo Juniorato, venne trasferita da Acri a Roma, in una zona non lontana dalla basilica di San Pietro, luogo privilegiato dalle suore per la sua vicinanza non solo allo Stato Vaticano ma anche ai vari Istituti pontifici e all'Università statale.

Le opere nella capitale si allargarono ben presto con l'apertura dell'Istituto Educativo assistenziale, con annessa la scuola materna, elementare e media, nella zona periferica di "Primavalle", ove era imperante la povertà e la miseria e ove ancora esistevano i cosiddetti "dormitori comuni", che arrecavano disagio ambientale alla comune convivenza. Era persino difficile, allora, gestire la catechesi parrocchiale proprio per l'inserimento nei vari gruppi dei bambini e dei giovani provenienti dalla scabrosa situazione dei dormitori suddetti³¹. Dopo pochi anni, nello stesso plesso, si aprì un altro padiglione adibito a casa di riposo per anziani di ambo i sessi, ove ancora oggi trovano accoglienza molti ospiti che non possono ricevere cure e assistenza dalle proprie famiglie.

³¹ Dal racconto personale delle suore che hanno iniziato a svolgere la loro missione nella suddetta zona.

Le suore vennero chiamate anche a Ostia, Lido di Roma, a dirigere il centro Paraplegico del luogo, ove ancora prestano non solo il servizio sanitario, ma si sostituiscono, il più delle volte, ai familiari dei malcapitati residenti nella struttura³².

Nel 1947, le suore aprirono una casa a Capistrello, nella provincia dell'Aquila, ove ancora oggi svolgono la pastorale parrocchiale e gestiscono una scuola d'infanzia, una volta l'unica del luogo, e un laboratorio per giovanette. Inoltre, si dedicano anche all'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, e questo proprio per una maggiore missione tra i ragazzi e i giovani.

Nel 1954, a Gorgo di Cartura nella provincia di Padova, si aprì la prima casa con pastorale parrocchiale e scuola dell'infanzia. Seguì poi quella di Frappiero di Agna e quella di Boara Pisani, sempre nella stessa provincia e con le stesse opere apostoliche. Anche a Rovigo le suore furono chiamate a gestire una scuola materna parrocchiale e a svolgere nella parrocchia il loro servizio pastorale.

Il mio lavoro è stato molto sintetico perché non ho potuto soffermarmi e descrivere dettagliatamente le varie storie, alcune case non sono state menzionate, specie quelle della Calabria per l'elevato numero di esse. Quello che vorrei mettere in risalto è la fattiva opera di tante donne di questa regione,

³² Esperienze dirette delle suore che ancora oggi sono presenti in questa struttura.

che hanno apportato e continuano ancora oggi a collaborare per il benessere della società.

Come membro di questo Istituto e proveniente dall'India, posso affermare che la missione delle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori non è molto diversa da quella che Madre Teresa di Calcutta ha iniziato nella mia terra. Infatti, lei è partita dalle necessità di quel luogo come i fondatori delle suore Piccole Operaie i quali, vivendo personalmente i disagi della terra di Calabria, hanno iniziato un concreto lavoro missionario per sanare tante piaghe della società in cui si trovarono a vivere. La loro opera continua ancora oggi, non solo in Italia ma anche all'estero, nella missione "ad gentes" voluta dalla Chiesa³³, e rappresenta la realizzazione di un sogno già vivo nel cuore del Fondatore³⁴, e realizzato dopo pochi anni dalla sua morte. Questo è stato possibile proprio perché molte altre giovani donne hanno continuato e continuano ad apprezzare e a seguire l'esempio di consacrarsi al Signore per una specifica missione di evangelizzazione e di promozione umana del "prossimo", specialmente più bisognoso. Tutto questo affrontato e svolto sempre con "tutti i mezzi suggeriti dalle esigenze dei luoghi e dalle circostanze dei tempi"³⁵, secondo il carisma del fondatore.

³³ Cfr. Concilio Vaticano II°. Decreto Conciliare "Ad Gentes" sull'attività missionaria della Chiesa.

³⁴ Lettera di F.M. Greco del 19 Ottobre 1920.

³⁵ Costituzioni delle suore Piccole operaie dei sacri Cuori del 1931, Art. 2.